



REGIONE MOLISE
DIREZIONE GENERALE PER LA SALUTE
Servizio Prevenzione, Veterinaria e Sicurezza Alimentare

**PIANO PLURIENNALE PER LA PREVENZIONE E IL
CONTROLLO DEL RANDAGISMO NELLA REGIONE MOLISE**

1. PREMESSA

Il randagismo/vagantismo (R/V) è una condizione derivante dalla presenza in un dato territorio di popolazioni canine che in qualche modo sfuggono al controllo e che trovano nelle condizioni ambientali, ma soprattutto nelle occasioni, il più delle volte offerte consapevolmente e inconsapevolmente dall'uomo, la capacità di sopravvivenza ed espansione. È comune in Europa e in tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, viene attribuito ad un malinteso rapporto uomo-animale-ambiente e si intreccia con le veloci trasformazioni socio-economiche e culturali operate dall'uomo che coinvolgono sia le zone urbanizzate che quelle rurali.

Se gli effetti del R/V (**Scheda 1**) possono essere identici nelle varie aree geografiche, non lo sono le dinamiche causali che lo alimentano. Queste, infatti possono variare notevolmente nel tempo e nello spazio col mutare delle condizioni ecologiche, sociali ed etologiche (**Scheda 2**). Lo studio e la conoscenza di queste variabili, insieme ad un approccio popolazionistico che tiene conto delle strutturazioni e delle dinamiche delle popolazioni canine nei territori oggetto del fenomeno (**Scheda 3**), sono alla base di una corretta gestione del R/V.

Per il Molise, la lotta al R/V riveste un ruolo strategico, poiché tale fenomeno può determinare effetti estremamente deleteri sull'immagine pubblica del nostro territorio e della nostra cultura. Con grande fatica la nostra Regione sta guadagnando terreno nella considerazione nazionale e internazionale di "terra incontaminata" capace di attrarre nuove forme di turismo attente al paesaggio e alla qualità degli ambienti naturali. La regione Molise possiede un ambiente scarsamente impattato dalle attività umane e conserva caratteristiche di naturalità invidiate dalle altre regioni considerate storicamente siti di attrazione turistica. Tuttavia, è inevitabile che un fenomeno quale quello del R/V generi scenari di grave degrado ambientale e possa essere percepito come indicatore di uno scarso senso civico e di una scarsa sensibilità della comunità nei confronti degli animali. In realtà nella nostra regione è cresciuto in modo notevole il numero di persone che vive a contatto con gli animali domestici e ciò ha modificato anche la sensibilità, accrescendola, nei confronti di quest'ultimi. Questi cambiamenti hanno portato i nostri legislatori regionali ad essere tra i primi a recepire la Legge quadro in materia di animali d'affezione e prevenzione del randagismo (Legge 281/91) e ad introdurre nel proprio ordinamento giuridico il riconoscimento della dignità degli animali e la necessità di proteggere e tutelare il loro benessere (**Scheda 4**). Ciò nonostante si deve registrare che accanto ad una crescente attenzione nei confronti degli animali, si oppone ancora una pratica molto diffusa di abbandoni e di comportamenti umani scorretti che, se non contrastati, alimentano il problema del randagismo nella nostra regione.

Bisogna altresì riconoscere che i Servizi Regionali competenti hanno operato, nel corso degli anni, una pianificazione degli interventi utile a ridurre il randagismo, puntando su varie e valide misure di contrasto. Tuttavia, malgrado gli indiscutibili e importanti miglioramenti nella gestione del fenomeno, non si è ancora pervenuti a risultati accettabili. Si ritiene pertanto ineluttabile, sulla scorta delle esperienze passate, innovare ed intensificare le misure per porre la popolazione canina in sicurezza dato che "la lotta al randagismo, il controllo della popolazione canina e felina ai fini della tutela della salute umana e dell'equilibrio tra l'uomo, l'animale e l'ambiente" sono attività che rientrano nelle aree di intervento dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) (DPCM 12 gennaio 2017) della Sanità Pubblica Veterinaria, cioè tra le prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale

(SSN) che devono essere garantite in modo uniforme sul territorio nazionale.

In questo contesto il presente piano intende attuare una riprogrammazione degli interventi di prevenzione del R/V, integrando metodi e tecniche innovative messe a disposizione dal successo delle buone pratiche già applicate anche in altri contesti e dagli esiti della ricerca scientifica, con la previsione e la scelta di precisi indicatori di efficacia capaci di alimentare i processi di riesame delle attività progettate e dei risultati ottenuti tesi al loro miglioramento continuo.

2. PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO DEL R/V

I capisaldi della prevenzione del R/V oggetto del programma possono essere riassunti nei seguenti punti:

- il **controllo del territorio** basato sulle verifiche dell'applicazione dei microchip, della contestuale registrazione dei cani in banca dati (anagrafe canina) e sulla loro corretta detenzione (limitazione alla libertà di vagare e di riproduzione);
- la promozione e la diffusione della **microchippatura e registrazione dei cani**;
- le **campagne di sterilizzazione e il controllo delle nascite**;
- l'**accalappiamento** dei cani vaganti;
- la corretta **gestione dei cani nei canili** e delle **adozioni**;
- la **formazione degli addetti** ai lavori;
- l'**informazione** sull'identificazione e la registrazione dei cani in anagrafe canina;
- l'**educazione sanitaria** rivolta ai cittadini;
- il **soccorso agli animali** a seguito di incidenti stradali;
- L'implementazione **dell'Anagrafe degli Animali d'Affezione su base nazionale**.

2.1 Controllo del territorio

Il controllo del territorio deve riguardare principalmente: la verifica dell'applicazione dei microchip, la contestuale registrazione dei cani in banca dati (anagrafe canina) e la loro corretta detenzione (limitazione alla libertà di vagare e controllo della riproduzione).

È tra le misure meno costose e più efficaci nella lotta al randagismo. Essa agisce preventivamente su tutta la "filiera di produzione" dei cani randagi. La validità e l'efficacia di questa misura è direttamente correlata alla consapevolezza e alla preparazione dell'organizzazione che la mette in atto. Si tratta di implementare un sistema di controlli capillari sui detentori di cani, sia in ambito urbano che peri-urbano/rurale.

Nell'espletamento di questa misura si ritiene estremamente efficace applicare il combinato disposto di due strumenti quali:

- ***“Le procedure operative per le Forze di Polizia e le Guardie Zoofile Volontarie, in applicazione della Legge Regionale n.7/2005” (1)***, riservando particolare attenzione ai capitoli quarto e quinto il quale fornisce le basi normative per il corretto approccio pratico ai controlli con le relative definizioni di “randagio”, “responsabile del cane”, “animale mansuefatto” e “responsabilità del detentore a qualsiasi titolo”.
- **Un sistema informativo geografico (GIS) o geodatabase (scheda 5)**. Nell'ambito del controllo della detenzione degli animali, il geodatabase, meglio descritto nella **scheda 5**, può essere sviluppato per dare informazioni immediate sullo stato dell'arte dei controlli (reportistica) ed assistere le amministrazioni comunali e gli altri organi di controllo nell'individuare le aree e le attività umane considerate più a rischio randagismo, concentrando le relative risorse. Lo strumento richiede di individuare ed attuare le modalità tecniche per l'interoperatività con la banca dati dell'anagrafe canina della regione Molise. Si segnala che il complesso delle cognizioni ed esperienze per la messa a punto e il corretto impiego di

detta tecnologia è patrimonio dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise (IZSAM), che da anni è attivo nell'implementare tali strumenti sia in ambito nazionale che internazionale. A gestire ed alimentare il sistema GIS dovranno essere diversi enti e istituzioni integrati fra loro (Comuni, Forze di Polizia, Servizi Veterinari).

Il sistema dei controlli, basato sulle "Procedure Operative per le Forze di Polizia e le Guardie Zoofile Volontarie" e i "Sistemi Informativi Geografici (GIS)", per essere efficace dovrà prevedere che tutti i comuni, ad es. superiori ai 5000 abitanti, abbiano strutture di controllo dedicate e sistematicamente impegnate per la verifica della detenzione dei cani sull'intero territorio comunale, mentre per i comuni più piccoli i programmi di controllo potranno essere organizzati su base quindicinale/mensile con giornate esclusivamente dedicate. In quest'ultimo caso è auspicabile che si trovino forme di collaborazione e integrazione (protocolli d'intesa) tra i servizi dei piccoli comuni. I Carabinieri Forestali, la Polizia Provinciale e le Guardie Zoofile, per la loro larga esperienza nella tutela degli animali e degli ecosistemi, dovrebbero essere coinvolti prevalentemente nei controlli peri-urbani e rurali. A tal fine è necessario e indispensabile stipulare dei protocolli d'intesa tra la ASREM, la Regione Molise, le Province, i Comuni e i Comandi Regionali dei Carabinieri Forestali. Nel contempo risulta indispensabile attuare un riordino sui sistemi formativi e di riconoscimento del ruolo prezioso delle Guardie Zoofile.

Riepilogo della misura:

Misura	Strumenti operativi	Enti attuatori	Obiettivi	Indicatore di efficacia
Controllo del territorio sulla identificazione, registrazione e corretta detenzione dei cani	Procedure operative per le Forze di Polizia e le Guardie Zoofile Volontarie" (1), in applicazione della legge regionale n.7/2005 e succ. int. e mod."	Comuni singoli o associati; Carabinieri Forestali; Guardie Zoofile Volontarie; Altre forze di Polizia	Trasformare la sottopopolazione dei cani vaganti o da fattoria nella sottopopolazione di cani strettamente domestici (vedi scheda 3)	Tasso di Restituzione dei Cani Identificati: <i>N. cani catturati identificati con microchip e restituiti al proprietario X 100</i> <i>Totale dei cani catturati</i>
	Sistema Informativo Geografico (GIS) o geodatabase	Servizi Veterinari ASReM; IZSAM	Georeferenziazione di tutti i possessori di cani	Restituzione agevole dei dati per implementare i controlli

2.2. Promozione e diffusione della microchippatura e registrazione dei cani

Come è noto la promozione e la diffusione della microchippatura dei cani è strettamente legata all'informazione e all'educazione sanitaria, misure che vengono trattate al paragrafo 2.6. Si tratta di una delle misure fondamentali per il controllo del randagismo che responsabilizza i detentori attraverso l'attribuzione della proprietà dell'animale.

Negli anni 2016 e 2017 la Regione Molise in collaborazione coi Servizi Veterinari ASReM ha promosso una campagna di microchippatura gratuita su tutto il territorio regionale. Tale programma ha impegnato nel corso di 24 mesi, quattro veterinari L.P. convenzionati che hanno operato in tutti i comuni della regione. Tale misura ha portato ad un forte incremento del numero delle identificazioni, raddoppiandolo, rispetto agli anni precedenti. Tuttavia, allo scadere della misura e col ritorno della prestazione a pagamento - con un costo non irrisorio di 20,14 euro per cane - si è

registrato un brusco calo degli interventi che tutt'ora permane e stenta a tornare nei valori precedenti. Tra i fattori che hanno portato a tali risultati si riportano i seguenti:

a) demotivazione dei cittadini che hanno sempre adempiuto al dovere di identificare i cani a pagamento; b) gratificazione di coloro che si sono sempre sottratti; c) deresponsabilizzazione degli utenti poiché la gratuità banalizza e priva del valore la misura; d) induzione dei cittadini, a causa del costo non irrisorio dell'identificazione, a rifuggire tale obbligo in attesa di una ulteriore campagna a sanatoria.

L'esperienza passata, ci porta a considerare che il "costo della procedura" è una variabile che condiziona fortemente il raggiungimento dei risultati. Pertanto si ritiene efficace attuare un prezzo certo e calmierato della microchippatura e prima registrazione a 5 (cinque) euro/cane. Ciò tende a riattribuire il valore intrinseco alla misura e permette di adempiere agli obblighi di legge anche alle classi di cittadini meno abbienti.

Riepilogo della misura:

Misura	Strumenti operativi	Enti attuatori	Obiettivi	Indicatore di efficacia
Promozione e diffusione della microchippatura e registrazione dei cani a prezzo calmierato	Revisione del tariffario regionale di cui al D.C.A. n.81 del 26.11.2020 cod. 3.14 lettere a ed e (limitatamente alla prima registrazione)	Regione Molise	Rendere accessibile a tutti i cittadini, attraverso un prezzo calmierato, l'obbligo dell'identificazione dei cani.	Tasso di Restituzione dei Cani Identificati: <i>N. cani catturati identificati con microchip e restituiti al proprietario X 100</i> <i>Totale dei cani catturati</i>
	Informazione ai cittadini (con gli strumenti del par 2.6.1) per l'accesso al servizio	Servizi Veterinari; Comuni; Associazioni Animaliste	Incrementare il numero dei cani identificati e registrati	

2.3. Le campagne di sterilizzazione e il controllo delle nascite

2.3.1. Le campagne di sterilizzazione

Nel Molise la sottopopolazione canina maggiormente efficace nella riproduzione incontrollata è quella dei **cani vaganti o da fattoria** (meglio definita nelle **Schede 2 e 3**). Nella valutazione del rischio, tale categoria dovrà essere considerata un vero e proprio *target* delle campagne di sterilizzazione, senza escludere altre situazioni o specifiche nicchie locali analogamente ritenute a rischio. L'appartenenza dei cani alla popolazioni target (cani vaganti o da fattoria) sarà individuata con l'ausilio di una procedura condivisa tra i comuni, i servizi veterinari e le associazioni animaliste.

Per queste categorie di cani si ritiene fondamentale attuare delle campagne di sterilizzazione aventi le seguenti caratteristiche:

- prezzo "politico" per il singolo intervento chirurgico, determinato da parte dei servizi tecnici regionali, che potrebbe prevedere anche la partecipazione economica dei detentori;
- sterilizzazione di un elevato numero di soggetti *target* in tempi sufficientemente brevi (*);
- coinvolgimento nelle attività delle strutture veterinarie private, stipulando convenzioni tra Ordini Professionali Regione, Comuni ed ASReM;
- considerare la possibilità di attuare, in particolari condizioni, la sterilizzazione e la reimmissione controllata sul territorio di particolari soggetti docili (previo accordo tra i comuni e

le associazioni animaliste riconosciute, prediligendo gli ambienti rurali), per non alterare la capacità portante dell'ambiente.

Un'altra iniziativa riguardante le sterilizzazioni potrebbe essere quella di facilitare economicamente i possessori di cani appartenenti alle categorie sociali meno abbienti, garantendo l'accesso al servizio per alcune fasce di reddito (ISEE al di sotto di una certa entità da stabilire a cura dei Servizi Regionali).

Uno tra gli obiettivi più importanti di questa misura è quello di pervenire, in tempi accettabili, all'obiettivo della diminuzione della sottopopolazione dei cani vaganti o da fattoria, trasformando di fatto il loro sistema di detenzione.

Riepilogo della misura:

Misura	Strumenti operativi	Enti attuatori	Obiettivi	Indicatore di efficacia
Sterilizzazione e controllo delle nascite	Stipula convenzioni tra strutture veterinarie private, Comuni ed ASReM; Ammodernamento ambulatori pubblici	ASReM Comuni, Strutture veterinarie private; Ambulatori veterinari ASReM	Diminuzione della sottopopolazione dei cani vaganti o da fattoria trasformando il loro sistema di detenzione; Riduzione degli abbandoni delle cucciolate	Controllo periodico randomizzato ai sensi dell'art. 7 comma 1-bis, Legge Regionale 4.3.2005, n.7 su un congruo numero di detentori (estratto dalla banca dati integrata con il sistema GIS)

(*) La sterilizzazione di un elevato numero di animali in tempi sufficientemente brevi è un elemento essenziale del successo di una campagna di sterilizzazione, tuttavia la disponibilità di limitate risorse finanziarie non consente l'attuazione della misura contemporaneamente su tutto il territorio regionale. Per tale motivo si è proceduto ad una categorizzazione del rischio del territorio regionale individuando 5 zone territoriali corrispondenti ai territori urbani, sub-urbani e rurali dei due capoluoghi di provincia (Campobasso e Isernia) e dei comuni di Termoli, Venafro e Boiano, dove nel corso del primo anno di attuazione della misura saranno concentrati gli interventi di sterilizzazione. Con i finanziamenti previsti per gli anni successivi saranno coperte le altre zone territoriali.

2.3.2 Il test del controllo genetico della parentela e la costituzione del database del genoma canino (Scheda 6)

Negli ultimi anni l'evoluzione delle biotecnologie ha consentito di mettere a punto un test per il controllo genetico della parentela anche nella specie canina. Si tratta di un esame del DNA, a basso costo, che si basa sull'analisi della distribuzione lungo il genoma di particolari sequenze nucleotidiche non codificanti chiamati "marcatori microsatelliti". Con questo metodo la paternità e la maternità possono essere attribuite con una probabilità prossima al 99.9% (Albarella et al., 2009). Questo metodo può dare i suoi frutti già a medio termine. Si tratta di attuare un nuovo modello di identificazione riservato a cani non sterilizzati per i quali, accanto all'obbligo del microchip, viene richiesta la mappatura genetica. Per chi detiene cani non sterilizzati e già microchippati verrà richiesto un campione biologico (peli, tampone salivare, sangue, ecc.) proveniente dai propri animali. I risultati delle mappature, associati ai relativi microchip, alimenteranno gli archivi di un apposito database a cui fare riferimento per gli esiti degli esami di attribuzione della paternità e della maternità (e quindi per l'attribuzione della proprietà) di cucciolate e cani abbandonati o anche di animali ritrovati morti o vittime di incidenti stradali.

Tale metodo potrebbe anche avere delle ricadute di igiene urbana ed essere utilizzato per rintracciare i possessori di cani che non raccolgono le deiezioni dei loro animali su suolo pubblico.

In questo caso, però, bisogna considerare che la mappatura genetica dovrebbe riguardare l'intera popolazione canina identificata.

La costituzione della banca dati e gli esami del DNA possono essere affidati all'IZSAM, il quale dovrà anche considerare le modalità di integrazione di tali informazioni con la banca dati degli

animali d'affezione e con il sistema di controllo del territorio basato sul GIS.

Riepilogo della misura:

Misura	Strumenti operativi	Enti attuatori	Obiettivi	Indicatore di efficacia
Test del controllo genetico della parentela e costituzione del database del genoma canino	Modifica della normativa regionale sulla obbligatorietà del test; Divulgazione della misura presso il grande pubblico	Regione Molise (modifica normativa); Veterinari ASReM e Veterinari L.P. (per prelievi e identificazione dei cani secondo una procedura standard); Comuni, Servizi Veterinari, Associazioni animaliste (per divulgazione della misura)	Attribuire la proprietà delle cucciolate e dei cani incidentati o comunque ritrovati	Agibilità della misura a livello normativo; Controllo del rispetto della procedura standard; Tasso di attribuzione della parentela sui cani ritrovati privi di microchip: <i>N. cani catturati Privi di microchip e attribuiti ad un proprietario tramite il test del cgp X 100</i> <i>Totale dei cani catturati</i>
Implementazione del database del genoma canino	Integrazione dell'anagrafe canina e del GIS con la banca dati del genoma canino	IZSAM	Dotare gli addetti ai controlli del territorio di uno strumento in grado di risalire ai responsabili degli abbandoni	Piena funzionalità del sistema operativo e delle relative integrazioni con le altre banche dati

2.4. Accalappiamento

Nella lotta al randagismo questa misura è l'unica presente nell'immaginario pubblico e riscuote consensi in virtù degli effetti immediati ottenuti nella risoluzione di problemi contingenti. In realtà tale pratica se attuata isolatamente senza integrarla con le altre misure (controllo del territorio, identificazione, sterilizzazione e informazione/educazione sanitaria) non solo risulta inutile, ma anche dannosa (vedi **Scheda 2**). Un prelievo costante di individui dal territorio, senza attuare le altre misure, aumenta la disponibilità relativa delle risorse edafiche, assicurando un rapido ricambio di individui per l'aumento dei calori, delle gravidanze, della capacità di sopravvivenza dei nuovi nati, e aumentando, in proporzione, anche la presenza di individui più giovani, maggiormente responsabili di morsicature. Nel contempo si assiste all'ingorgo dei canili con l'incremento dei relativi costi di gestione e mantenimento.

L'accalappiamento deve essere concepito unicamente per integrare il controllo del territorio da parte delle Forze di Polizia e delle Guardie Zoofile e solo dopo aver effettuato, in una data zona, i controlli utilizzando il geodatabase e applicando sistematicamente le "procedure operative per eseguire i controlli in applicazione della legge regionale n.7/2005" (1)

In definitiva l'accalappiamento, applicato in maniera integrata con le altre misure, dovrà essere finalizzato esclusivamente a modulare la capacità portante ambientale a ricevere una popolazione canina, la cui ampiezza, struttura e modalità di detenzione non crei problemi di convivenza.

Riepilogo della misura:

Misura	Strumenti operativi	Enti attuatori	Obiettivi	Indicatore di efficacia
	Controllo del territorio			Riduzione degli interventi di

Accalappiamento cani in maniera integrata con le altre misure del programma	con gli strumenti del par. 2.1; Diagramma di flusso del Cap. V delle <i>“Procedure operative per le Forze di Polizia e le Guardie Zoofile (1)”</i>	Comuni; Forze di Polizia; Guardie Zoofile	Evitare di applicare la misura isolatamente integrandola con il controllo del territorio	accalappiamento partendo da una baseline nel primo anno di applicazione del programma ed ottenere una progressiva riduzione dei cani ricoverati nei canili
	Diagramma di flusso di cui all'allegato 2 del <i>“Manuale per la gestione dei controlli ufficiali nei canili nella Regione Molise (2)”</i>	ASReM attraverso ditta convenzionata	Garantire il benessere animale	Riduzione dei cani con lesioni e traumi da cattura

2.5. La corretta gestione dei cani nei canili e delle adozioni

I canili sono annoverati da più parti come importanti presidi di lotta al randagismo. In realtà spesso sono dei cronicari affollati, testimoni dell'inefficienza dei controlli sul territorio e dell'inadeguata politica degli affidi. È sempre più pressante per queste strutture acquisire un ruolo attivo nella prevenzione del R/V e divenire presidi di garanzia della dignità e della tutela del benessere animale. A tal fine è necessario attuare una rivoluzione concettuale: è il momento di superare il concetto finora attribuito al canile come luogo di “contenimento di cani rifiutati”, poiché l'obbiettivo non è quello di dare “asilo ai cani abbandonati”, ma “promuovere i processi di adozione e disincentivare l'abbandono”.

Questa rivoluzione passa attraverso due importanti innovazioni:

A) uniformare i controlli ufficiali nei canili in tutta la regione attraverso l'applicazione del *“Manuale per la gestione dei controlli ufficiali nei canili e per la promozione delle adozioni assistite nella Regione Molise in applicazione della L.R. 7/2005” (2)*;

B) mutare le procedure negoziali nelle gare per l'affidamento del ricovero dei cani randagi.

A) Controlli Ufficiali uniformi su tutto il territorio regionale

Il *“Manuale per la gestione dei controlli ufficiali nei canili” (2)* contiene una serie di procedure e protocolli da considerare come strumenti per eseguire i controlli ufficiali nelle strutture di ricovero per cani, in maniera uniforme su tutto il territorio regionale. Per dare una visione generale, si può dire che dette procedure rispondono all'esigenza di standardizzare le attività di controllo ufficiale e nello stesso tempo perseguono l'obiettivo di migliorare il benessere dei cani in canile e di aumentare le loro probabilità di adozione. Tutto questo tramite: *a)* visita clinica che prevede anche interazioni comunicative tra operatore e cane; *b)* sistema integrato di attività finalizzato alla promozione delle adozioni e comprensivo della formazione degli operatori e dei volontari; *c)* attività di monitoraggio e sorveglianza della Leishmaniosi e della Rickettsiosi; *d)* interventi vaccinali preventivi effettuati secondo linee guida riconosciute a livello nazionale ed internazionale; *e)* controlli periodici di audit e controlli mensili; *f)* registrazioni in banca dati degli eventi sanitari riguardanti i cani ricoverati ed altro.

Si tratta di protocolli innovativi in quanto introducono pratiche di valutazione del comportamento, di educazione e di riabilitazione comportamentale, lungo tutta la “filiera” per cui passa un cane abbandonato (dal canile sanitario, al canile rifugio, fino all'adozione). I controlli di audit ed i controlli ufficiali mensili sono basati, oltre che sui requisiti ambientali-strutturali, anche su misurazioni direttamente compiute sugli animali o *“animal based measures”* (come suggerito dall'EFSA), che secondo i più recenti studi sull'etologia, attribuiscono al comportamento animale il giusto valore nella valutazione del benessere. A tal fine, le osservazioni cliniche e comportamentali

sugli animali sono ispirate ai principi del Protocollo “*Shelter Quality*” dell’IZSAM.

Le procedure e i protocolli ivi contenuti sono stati redatti da Dirigenti Veterinari ASReM e sono state validate dal Direttore del Servizio Veterinario di Sanità Animale dell’azienda stessa. Le revisioni che interverranno nel tempo, su proposta dei colleghi, per gli adeguamenti ad uno stato dell’arte in evoluzione, dovranno essere oggetto di ulteriore convalida ed approvazione.

B) Mutamento delle procedure negoziali per l’affidamento del ricovero dei cani randagi da parte dei Comuni

La Circolare del Ministero della Sanità del 14.05.2001 riporta un primo bilancio della lotta al randagismo a seguito dell’entrata in vigore della Legge 281/1991. In essa si parla di una spesa pari all’81,7% del totale dei fondi impiegata per la gestione dei cani nei canili.

È tutt’oggi noto, a questo proposito, la proliferazione in ogni parte del territorio nazionale di numerose e variegata tipologie di canili con un unico dato uniforme che li accomuna, rappresentato dall’affollamento. Come si può ben intuire, essendo queste strutture, nella maggior parte dei casi, gestite da operatori economici privati, ne deriva che l’interesse prevalente sia quello di tenerli affollati. Infatti, attualmente i Comuni aggiudicano la fornitura del servizio di custodia in base al costo/cane/giorno, cosicché i gestori, perseguendo il massimo profitto, hanno tutto l’interesse di avere i canili affollati. Ciò è in antitesi con i principi basilari della lotta al randagismo, che prevedono, oltre ad uno stretto controllo del territorio, una corretta politica degli affidi.

È necessario quindi implementare una nuova cultura e trasformare i canili da cronichi a centri di servizi per i cittadini. La leva necessaria per poter attuare tale intento risiede nel mutamento delle procedure negoziali per l’affidamento del ricovero dei cani randagi da parte dei comuni. Il servizio di ricovero dei cani dovrebbe essere affidato non più in base al massimo ribasso costo/cane/giorno, ma a chi è capace di integrare l’offerta con la fornitura di una serie di servizi, strutture e procedure finalizzati non solo alla detenzione dei cani, ma diretti ai cittadini della comunità di riferimento. Si tratta di trasformare le strutture di detenzione in parchi e giardini infrastrutturati per ricevere il pubblico e i loro animali, per rispondere alle loro esigenze formative e informative di base, sulla corretta detenzione degli animali e sul loro benessere. Queste nuove strutture, che non chiameremo più canili, ma **centri di servizi cinofili per i cittadini**, attraverso le professionalità ivi presenti (educatori cinofili, veterinari comportamentalisti, ecc.) avranno una doppia valenza di prevenzione sul R/V, in quanto, oltre a garantire le adozioni certificate, saranno chiamate a risolvere o attenuare le problematiche della sfera comportamentale dei cani padronali alla base delle cause di abbandono. Si tratta di coinvolgere gli operatori economici in una nuova visione imprenditoriale molto più dignitosa. Essi saranno valutati per una serie di requisiti, procedure e servizi obbligatori e altri facoltativi, alcuni di questi anche a pagamento, capaci di completare le esigenze territoriali della comunità di riferimento.

Tra i **requisiti, procedure e i servizi obbligatori** risultano indispensabili i seguenti:

- evidenze della formazione dei gestori e del personale secondo linee guida regionali;
- evidenze del possesso di convenzioni stipulate con veterinari comportamentalisti ed educatori cinofili riconosciuti (iscritti all’albo regionale) che garantiscano la loro piena operatività nel canile nei tempi e modi stabiliti;
- adesione al modello gestionale per quanto concerne la valutazione comportamentale degli animali subito dopo l’inoltro al canile sanitario e la prima accoglienza ispirate ai principi del protocollo “*Shelter Quality*” dell’IZSAM (Capitoli 1; 2 e 3 del “*Manuale per la gestione dei controlli ufficiali nei canili e per la promozione delle adozioni assistite nella regione Molise*”) ⁽²⁾;
- dimostrazione della presenza di procedure che testimoniano l’erogazione delle conseguenti ed appropriate terapie comportamentali e/o attività di training/rieducazione (effettuati rispettivamente dai veterinari comportamentalisti e dagli educatori cinofili del canile), scaturiti dalla valutazione di cui al punto precedente, tese al reinserimento dei cani presso nuclei familiari;

- tasso storico degli affidi determinato dal rapporto percentuale tra ingressi di cani catturati e uscite per adozioni certificate;
- adesione al protocollo per la sorveglianza della Leishmaniosi canina, redatto in base alle linee guida nazionali (rapp. ISTISAN 04/12) e per il monitoraggio della Rickettsiosi di cui al capitolo 7 del *“Manuale per la gestione dei controlli ufficiali nei canili e per la promozione delle adozioni assistite nella regione Molise”*(²);
- adozione di un regolamento per l’accesso dei volontari e dei cittadini che rispetti le linee guida regionali;
- presenza di aree verdi con arredo urbano e servizi igienici per ricevere e intrattenere i cittadini con o senza i loro animali;
- disponibilità dei veterinari comportamentalisti e degli educatori cinofili del canile, in orari e giorni stabiliti dal regolamento, a dare informazioni gratuite di base ai cittadini sul corretto approccio da avere con gli animali;
- presenza di percorsi di “agility dog” per i cani del canile e attivazione di corsi a pagamento aperti ai cittadini per l’addestramento dei loro animali nei tempi, modi e contenuti stabiliti dal regolamento;
- presenza di un sito web strutturato per la pubblicazione delle foto dei cani in adozione con la descrizione delle loro caratteristiche comportamentali;
- presenza di brochure e materiale informativo sulle attività erogate del centro;
- possibilità per i cittadini di accedere a corsi/prestazioni a pagamento erogati dalla struttura utilizzando veterinari comportamentalisti ed educatori cinofili riconosciuti e tesi al recupero comportamentale del rapporto uomo-animale;
- presenza di una struttura (dotata di relativa procedura) che attui gli interventi di lavaggio, tolettatura e cura estetica dei cani ricoverati, aperto anche a prestazioni a pagamento per animali di privati cittadini;
- presenza di un locale strutturato riservato alle adozioni dove operano i volontari delle associazioni animaliste riconosciute e aperto ai cittadini interessati all’affidamento degli animali;

Tra i **requisiti e servizi facoltativi**, degni di valutazione aggiuntive, da erogare ai cittadini possono essere annoverati:

- riconoscimento della struttura quale centro specializzato in Terapie Assistite con Animali (TAA) / Educazione Assistita con Animali (EAA) con i requisiti conformi alle linee guida emanate con l’accordo Stato-Regioni del 25/03/2015;
- convenzione con un’Equipe Multidisciplinare i cui componenti posseggono la specifica formazione e l’attestazione di idoneità relativa agli IAA di cui al cap. 9 delle linee guida per l’erogazione degli IAA;
- altre strutture e servizi istituiti volontariamente dai gestori, anche a pagamento, tesi ad arricchire l’integrazione del canile con il territorio.

La base d’asta può essere determinata sulla scorta dei costi storici affrontati dai comuni per la detenzione dei cani con le modalità costo/giorno/cane, riformulando il calcolo in quota capitaria per abitante.

L’adeguamento dei canili alle nuove regole di appalto dovrà essere comunicato immediatamente da parte dei comuni, con l’approvazione del nuovo piano di prevenzione del randagismo e delle linee guida regionali in materia, stabilendo un preavviso di sei mesi per l’adeguamento. Il mancato adeguamento produrrà l’esclusione dei gestori nelle nuove gare di affidamento.

Riepilogo della misura:

Misura	Strumenti operativi	Enti attuatori	Obiettivi	Indicatore di efficacia
Corretta gestione dei cani nei canili e delle adozioni	Controlli Ufficiali uniformi su tutto il territorio regionale in applicazione delle procedure riportate nel <i>“Manuale per la gestione dei controlli ufficiali nei canili e per la promozione delle adozioni assistite nella Regione Molise (2)”</i>	Servizi Veterinari ASReM: (per applicazione dei controlli); Servizi Veterinari ASReM/IZSAM: (formazione dei veterinari e aggiornamento delle procedure operative standard). IZSAM/S.V. ASReM: (formazione volontari e gestori dei canili)	Attuare controlli ufficiali nei canili in maniera uniforme ispirate al Protocollo <i>“Shelter Quality”</i> dell’IZSAM; Tenere aggiornate le procedure operative standard; Incrementare le adozioni certificate da parte dei gestori e delle Associazioni Animaliste	Applicazione uniforme del manuale dei controlli ufficiali (2) su tutto il territorio regionale; Tasso delle adozioni certificate per anno: <i>n. di adozioni x 100 / n. di ingressi</i> Rilevamento della diminuzione delle lesioni traumatiche e dei difetti comportamentali
	Mutamento delle procedure negoziali per l’affidamento del ricovero dei cani randagi da parte dei Comuni.	Regione Molise/Asrem: (emanazione linee guida secondo il presente programma) Comuni: abolizione delle procedure di appalto basati su costo/cane/giorno.	Trasformare i canili da cronici a “centri di servizi cinofili per i cittadini”	Griglia di valutazione della recettività all’accoglimento della domanda di servizi da parte del cittadino

2.6. L’informazione e l’educazione sanitaria

L’informazione

L’informazione ai cittadini deve riguardare 3 temi fondamentali: *i)* l’obbligo di identificazione e registrazione dei cani; *ii)* l’importanza del controllo della riproduzione degli animali; *iii)* l’importanza della corretta detenzione e il divieto di abbandono.

Essa si dovrà esplicare sfruttando tutti i canali mediatici con manifesti, brochure, videoclip e spot pubblicitari. Tale compito potrebbe essere affidato al “Forum delle Associazioni” sotto la supervisione dei Servizi Veterinari Regionali.

L’educazione sanitaria

L’approccio educativo deve essere volto al cambiamento della percezione del rapporto uomo-animale-ambiente in modo da permettere o rendere più agevoli le scelte per una vita più sana, coerente e rispettosa degli animali.

Questo tipo di approccio potrebbe realizzarsi effettuando programmi di trasferimento della conoscenza ad una popolazione target, la quale dopo aver acquisito consapevolezza e competenza, amplifica e favorisce la fruizione dei contenuti acquisiti alla restante popolazione.

Il programma potrebbe coinvolgere gli studenti dei licei artistici e/o altre scuole di arti grafiche pubblicitarie secondo il seguente schema:

- trasferimento della conoscenza sui principali aspetti determinanti il R/V da parte dei Servizi Veterinari;
- invito a formulare una campagna a favore dell’identificazione dei cani, della loro corretta detenzione e contro l’abbandono, utilizzando le tecniche e le modalità di comunicazione già patrimonio degli studenti (spot, video, manifesti, social network ecc.);
- valutazione dei migliori lavori da parte di un pool di esperti;
- scelta dei migliori contributi e attuazione di un battage pubblicitario.

Attraverso lo stesso sistema si potrebbero coinvolgere le classi quarta e quinta delle scuole primarie di primo grado, con interventi educativi della durata massima di due ore. Attraverso

l'acquisizione dei contenuti degli eventi educativi, i bambini potrebbero essere stimolati a produrre scritti, poesie, disegni, strisce, fumetti da esporre in spazi dedicati (mostre, ecc.), per la fruizione dell'intera comunità. In appendice si riporta un link quale esempio di realizzazione di un evento educativo ⁽³⁾

Riepilogo della misura:

Misura	Strumenti operativi	Enti attuatori	Obiettivi	Indicatore di efficacia
<p>Informazione su: obbligo di identificazione e registrazione dei cani; controllo della riproduzione; corretta detenzione e divieto di abbandono;</p> <p>Informazione agli utenti per l'accesso alla procedura del soccorso agli animali</p>	<p>Manifesti, brochure, videoclip, spot pubblicitari</p>	<p>Comuni, Servizi Veterinari ASReM; Associazioni animaliste</p>	<p>Aumentare il numero di cani identificati e registrati;</p> <p>Comunicare che la sterilizzazione non rappresenta una menomazione dell'animale, ma un miglioramento del benessere;</p> <p>Diminuire i fenomeni legati al R/V</p>	<p>Incremento delle microchippature e della mappatura genetica dei cani di proprietà;</p> <p>Incremento dei cani sterilizzati;</p> <p>Diminuzione degli effetti deleteri legati al R/V</p>
<p>Educazione sanitaria</p>	<p>Trasferimento della conoscenza ad una popolazione target, sui principali aspetti determinanti il R/V</p>	<p>Servizi Veterinari ASReM</p>	<p>Cambiamento favorevole nella popolazione target del rapporto uomo, animale, ambiente</p>	<p>Diminuzione degli effetti deleteri legati al R/V</p>

2.7. Soccorso degli animali in difficoltà ed a seguito di incidente stradale

la Regione Molise con Legge Regionale 24 giugno 2011, n. 12 ad oggetto . "modifiche ed integrazioni alla legge regionale n. 7 del 4 marzo 2005, recante "nuove norme per la protezione dei cani e per l'istituzione dell'anagrafe canina" ha statuito, all'art.3, le competenze dell'Azienda Sanitaria Regionale ASREM: In particolare il dettato del comma 1 lettera l del medesimo articolo, prevede che: *“Il personale veterinario dell'ASReM reperibile deve rispondere alle necessità di primo intervento. Deve inoltre assicurare interventi di pronto soccorso atti alla stabilizzazione di cani o gatti vaganti ritrovati feriti, nel rispetto dei protocolli di medicina veterinaria utilizzando per la eventuale degenza un canile comunale o, nel caso siano necessari interventi complessi e le strutture pubbliche risultino non idonee, le strutture veterinarie private convenzionate per interventi prestabiliti, d'intesa con le associazioni animaliste e protezionistiche”*, ponendo così in capo alla A.S.Re.M. un preciso obbligo in tal senso.

È bene precisare comunque che i Servizi Veterinari delle ASL, alla luce della vigente disciplina normativa e dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) attualmente riconosciuti, non sembra abbiano la assoluta competenza in materia di soccorso degli animali feriti e/o malati, per cui il contesto normativo Regionale mostra alcune incoerenze rispetto ai ruoli demandati ai Comuni dalle leggi dello Stato, nonché rispetto ai compiti dei Servizi Veterinari stabiliti dai nuovi Livelli Essenziali.

Tuttavia nelle more del riallineamento della Normativa, l'ASREM svolge i compiti demandati con la Normativa Regionale in essere, sopperendo alle carenze strutturali attraverso l'estensione del contratto in

atto con la ditta aggiudicataria del servizio di cattura cani che prevede, ai sensi del capitolato speciale di appalto e dell'offerta tecnica migliorativa, anche gli interventi, in regime di urgenza, del recupero degli animali incidentati con un'autoambulanza veterinaria.

L'ASReM provvederà quindi, a variare in corso di validità il contratto per estendere le funzioni di recupero anche alla cura e all'assistenza degli animali incidentati presso la struttura veterinaria convenzionata con la ditta esecutrice.

Riepilogo della misura:

Misura	Strumenti operativi	Enti attuatori	Obiettivi	Indicatore di efficacia
Soccorso degli animali in difficoltà e a seguito di incidente stradale	Reperibilità H24 di strutture veterinarie private convenzionate con i comuni e/o con l'ASREM per l'eventuale ricovero dell'animale; Reperibilità H24 del Servizio veterinario ASReM per la valutazione dello stato clinico e del destino dell'animale	Servizio Veterinario ASREM e Comuni: a) mediante convenzioni con strutture veterinarie private; b) con la misura del controllo del territorio al fine di prevenire gli incidenti;	Garantire il benessere animale; Informare sull'accesso ai servizi; Coordinare gli interventi di soccorso; Implementare i controlli del territorio per il contrasto al R/V	Griglia di valutazione sull'appropriatezza delle prestazioni

2.8 Implementazione dell'Anagrafe degli Animali d'Affezione su base nazionale.

Il Molise è una piccola regione, ma non per questo rinuncia a segnalare che uno dei punti di debolezza della lotta al randagismo è rappresentata dalla mancata esistenza di un'anagrafe canina nazionale. La parcellizzazione regionale delle anagrafi che oltretutto non dialogano tra loro sono alla base della determinazione di una serie di discrasie che possono essere riassunte in:

- difficoltà dei controlli sulle transazioni commerciali e i trasferimenti di animali sul territorio nazionale;
- costrizione degli utenti a tediosi impegni burocratici nelle operazioni di cessione degli animali (presenza di dati spesso non allineati tra le diverse anagrafi);
- Problematiche di gestione degli smarrimenti/ritrovamenti fuori regione di cani a seguito dei proprietari;
- Impegno e spreco di risorse umane delle strutture pubbliche impegnate nella gestione dei passaggi di proprietà e trasferimenti di animali che richiedono ripetitive operazioni di cancellazioni e nuove iscrizioni tra le rispettive regioni.
- Mancanza di restituzione di dati univoci non utilizzabili nei programmi nazionali di gestione del randagismo.

Di contro una moderna anagrafe su base nazionale oltre a risolvere tali problematiche permetterebbe di liberare risorse che potrebbero essere reimpiegate per le altre misure di contenimento e di contrasto al randagismo.

Con un'anagrafe su base nazionale potrebbero erogarsi servizi ai cittadini possessori di pet, anche nel corso dei loro spostamenti e in qualsiasi luogo del territorio nazionale. Inoltre, attraverso il Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID) potrebbe rendersi possibile l'accesso degli utenti iscritti, possessori di animali, alla consultazione diretta del proprio registro di proprietà/detenzione (sia storico che in data) dotando in tal modo i cittadini di un importante ruolo nella gestione amministrativa del

proprio pet. Fornire questa possibilità non solo allevia il lavoro dei Servizi Veterinari e dei Comuni, ma responsabilizza i detentori e proprietari ad avere contezza dei cani detenuti e a tenere in debito ordine il proprio registro attraverso le dovute segnalazioni di stato dei propri animali. Potrà essere possibile notificare le morti, gli smarrimenti e i ritrovamenti. Queste notifiche potrebbero comparire all'apertura del portale come eventi da validare da parte del servizio veterinario o dei comuni.

3. PROMOZIONE E TUTELA DELLE ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO E CREAZIONE DI UNA STRUTTURA FEDERATIVA DELLE ASSOCIAZIONI

Le associazioni di volontariato oltre ad essere portatori di interessi degli animali, rappresentano una preziosa risorsa nella lotta al R/V. Nella Regione Molise questo universo è rappresentato da numerose organizzazioni le quali spesso, a causa della loro parcellizzazione, riescono difficilmente ad essere incisivi sulle scelte operate dalle istituzioni. La pluralità di appartenenza e di opinioni è riconosciuta e costituzionalmente tutelata nel nostro ordinamento democratico. Essa è fonte di ricchezza e crescita, ma in questo caso necessita, nell'interesse proprio delle associazioni, di trovare forme di organizzazione per trasformare la debolezza della parcellizzazione in occasione. Si ritiene che la creazione di un "Forum delle Associazioni di Volontariato" con un proprio statuto fondativo possa, nel rispetto dei principi di adesione alla singola associazione, dare voce e propulsione all'intero settore. I compiti di questo organismo possono essere:

- interfaccia con le istituzioni come portatori di interesse nei processi di formazione delle leggi e dei regolamenti;
- coordinamento e regolamentazione delle attività di volontariato sul territorio;
- formazione certificata dei volontari;
- attività informativa rivolta ai cittadini;
- coordinamento delle attività e della formazione delle Guardie Zoofile.

4. QUADRO ECONOMICO E CONCLUSIONI

Il R/V canino ha un rilevante impatto nella Regione Molise e, date tutte le conseguenze che ne derivano, è necessario affrontarlo in maniera concreta e in tempi ravvicinati. Nell'analisi dei costi (**Scheda 7**) della presente proposta non si possono sottacere quelli sostenuti dalla comunità per il mantenimento della situazione attuale (vedi effetti del fenomeno R/V nella **Scheda 1**) né le condizioni di sofferenza degli animali abbandonati. Se si analizza quanto spende la comunità molisana ogni anno per la detenzione nei canili di circa 2000 cani, ci si accorge subito della convenienza ad intervenire. Infatti, ammettendo che per ogni cane si spendono, per il solo mantenimento, circa 2,50 euro/giorno, la spesa all'anno ammonta a 1.825.000 euro. Si ricava che se attraverso le misure integrate proposte si potesse raggiungere il risultato di ridurre i cani detenuti nei canili da 2000 a 500, le spese di mantenimento si abbasserebbero a 456.250 euro. In ultima analisi si può dedurre che la risoluzione parziale di uno solo degli aspetti deleteri del fenomeno R/V porterebbe all'autofinanziamento di tutte le misure proposte. Gli altri benefici sono apportati dalla grande valenza preventiva del programma che prende in considerazione la diminuzione delle zoonosi, delle morsicature ed aggressioni, degli incidenti stradali, delle molestie, della fecalizzazione ambientale e della sofferenza degli animali.

Relativamente alle risorse finanziarie per il finanziamento del piano deve essere considerata la **disponibilità economica per il 2021 pari 184.000 euro (di cui 100.000 euro già erogati a favore dell'ASReM con Det. Dir. 6303/2017 e 84.000,00 euro da trasferire a seguito di rendicontazione della spesa di almeno l'80% della somma già erogata di cui alla DD 6303/2017. Pertanto sulla base delle risorse disponibili risulta un quadro economico (Allegato 7) con alcune attività stralciate di cui ai punti 2 e 6) da implementare nelle successive annualità compatibilmente con le**

risorse trasferite dallo Stato e/o rese disponibili dalla Regione, fino a completamento dello stesso Piano.

- (1) [https://anagrafecanina.vetinfo.it/j6_siraaf/assets/files/140/Procedure operative per le forze di polizia.pdf](https://anagrafecanina.vetinfo.it/j6_siraaf/assets/files/140/Procedure_operative_per_le_forze_di_polizia.pdf)
- (2) [https://anagrafecanina.vetinfo.it/j6_siraaf/assets/files/140/Manuale controlli ufficiali canili e allegati.pdf](https://anagrafecanina.vetinfo.it/j6_siraaf/assets/files/140/Manuale_controlli_ufficiali_canili_e_allegati.pdf)
- (3) [https://anagrafecanina.vetinfo.it/j6_siraaf/assets/files/140/opuscolo randagismo.pdf](https://anagrafecanina.vetinfo.it/j6_siraaf/assets/files/140/opuscolo_randagismo.pdf)

APPENDICE

SCHEDA 1 - Le conseguenze e gli effetti deleteri del randagismo

Gli esiti del fenomeno R/V in alcune situazioni acquistano la connotazione di un vero e proprio problema sociale e possono essere riassunti nei seguenti:

- DIFFUSIONE DI ZONOSI IL CUI SERBATOIO È RAPPRESENTATO DAL CANE;
- MORSICATURE ED AGGRESSIONI;
- ODORI E RUMORI MOLESTI;
- INCIDENTI STRADALI;
- SOFFERENZA DEGLI ANIMALI;
- INASPRIMENTO DI FOBIE E PAURE;
- FECALIZZAZIONE AMBIENTALE;
- DANNI AL BESTIAME ALLEVATO E ALLA SELVAGGINA DA RIPOPOLAMENTO;
- INQUINAMENTO GENETICO DEL LUPO.

SCHEDA 2 - Le caratteristiche ambientali, sociali ed etologiche determinanti il R/V

Generalmente ogni specie animale per poter sopravvivere come popolazione deve avere la capacità di riprodursi in maniera da assicurarsi un numero adeguato di prole. La funzione riproduttiva è legata alla possibilità di approvvigionarsi di cibo a sufficienza e alla possibilità di trovare rifugi che consentono il riparo dalle avversità ambientali, dai predatori e per l'allevamento della prole.

Nel cane animale domestico che malgrado conservi profonde identità comportamentali gregarie del suo ancestrale avo, le quali si rinverdiscono man mano che il controllo dell'uomo viene meno, è sempre quest'ultimo che direttamente o indirettamente gli fornisce il cibo o i rifugi necessari per la sua sopravvivenza. Nel caso del cane strettamente domestico ciò avviene direttamente e intenzionalmente, ma in questo caso l'uomo gli fornisce anche un altro elemento che lega questo animale più o meno indissolubilmente a se stesso: la socialità. Questo aspetto fa sì che il cane riconosce nell'uomo il suo capo branco e quando da questo viene per qualche motivo abbandonato va incontro ad una vera e propria patologia riconosciuta come "sindrome da deprivazione sociale" che sconvolge il suo sistema immunitario rendendolo altamente recettivo a malattie che in condizioni normali non lo colpirebbero. Per giunta nella maggior parte dei casi, questo animale abbandonato non conosce i pericoli della civilizzazione (traffico ecc.), risulta incapace di procurarsi del cibo (nessuno glielo ha mai insegnato) fornitogli sin dalla nascita dal proprio padrone. Com'è stato già accennato questo animale senza l'intervento diretto dell'uomo non ha futuro. Nel caso dei cani aventi un legame più labile con l'uomo (*cane vagante o da fattoria*), essi in genere vivono in gruppo apprendendo principi e comportamenti fondamentali per la sopravvivenza interagendo comunque con l'uomo e con altri gruppi di cani. In questo caso il cibo viene fornito occasionalmente in maniera diretta e intenzionale, mentre per integrare la razione ricorrono a fonti indirettamente e non intenzionalmente forniti dall'uomo (filiera dei rifiuti, predazione di animali allevati) e solo per una piccola quota alla predazione di rettili, piccoli mammiferi selvatici o sinantropi. Questi animali sono molto efficienti nello svolgimento di tale ruolo, si mostrano adattati e flessibili dato che conoscono il territorio e le potenzialità che esso offre (cassonetti aperti, rifiuti abbandonati, discariche non recintate, persone sensibili che offrono loro del cibo, allevamenti privi di protezioni efficaci, stabilimenti di produzione di alimenti, negozi, mercati, avifauna ripopolata allevata in cattività ecc.).

Il cane possiede un elevato potenziale riproduttivo e tale funzione è direttamente connessa con la capacità e possibilità di accedere al rifornimento di cibo e di rifugi. Quindi per una popolazione canina che sfugge parzialmente o totalmente al controllo umano i calori, il numero di ovulazioni, il portare a termine le gravidanze e le possibilità di sopravvivenza dei nuovi nati vengono modulati dall'offerta di cibo e rifugi da parte del territorio.

In una situazione ideale dove esistono rifugi e risorse alimentari illimitate con assenza di situazioni di competitività intraspecifica e interspecifica è stato calcolato che una coppia di cani con una produzione annua di 4 cuccioli che raggiungono la maturità sessuale a 10 mesi, con un'età massima di sopravvivenza di 6 anni per ciascun individuo darà vita in 8 anni ad una popolazione di 12.960 individui (Fico 1995). Nella pratica né i rifugi, né le risorse alimentari sono illimitate e di conseguenza ogni territorio definisce la sua capacità quantitativa ad essere recettivo nei confronti di una popolazione animale sulla base delle proprie risorse disponibili.

La capacità quantitativa di un dato ambiente ad essere recettivo nei confronti di una popolazione animale viene detta anche **carrying capacity (portanza ambientale)** e rappresenta anche per le popolazioni canine insufficientemente controllate un vero e proprio fattore limitante. Per ottenere successi in un programma di controllo del R/V risulta quindi indispensabile agire sui molteplici fattori che determinano la *carrying capacity* evitando di concentrare risorse su misure di controllo isolate e non integrate come l'accalappiamento dei cani vaganti. Bisogna riconoscere che questa misura, tra l'altro spettacolare, è l'unica presente nell'immaginario collettivo e riscuote consensi in virtù degli effetti immediati ottenuti nella risoluzione di problemi contingenti. In realtà tale pratica se attuata isolatamente non solo risulta inutile, ma anche dannosa.

Un prelievo costante di individui dal territorio aumenta la disponibilità relativa delle fonti alimentari e dei rifugi, assicurando un rapido ricambio di individui per l'aumento dei calori, delle gravidanze, della capacità di sopravvivenza di nuovi nati, aumentando in proporzione anche la presenza di individui più giovani, maggiormente responsabili di morsicature. Nel contempo si instaura un "effetto fontana" i cui esiti sono l'ingorgo dei canili e l'aumento dei relativi costi di gestione e mantenimento.

Gli interventi, molteplici ed integrati devono invece, essere finalizzati a modulare la capacità ambientale a ricevere una popolazione canina la cui ampiezza e struttura non crei problemi di convivenza:

- ✓ non deve assicurare i numeri per mantenere in vita malattie trasmissibili alla specie e all'uomo;
- ✓ devono diminuire le morsicature, le aggressioni e gli incidenti stradali;
- ✓ permetta l'instaurarsi di un buon rapporto uomo, animale, ambiente.

SCHEDA 3 - La popolazione canina nella Regione Molise

Le varie categorie di cani che possono essere individuate come vere e proprie sottopopolazioni si modellano sulla base della loro capacità di adattamento all'ambiente e soprattutto in relazione alle occasioni offerte dai comportamenti umani.

Le sottopopolazioni canine individuate sono riportate nella tab.1 con le relative caratteristiche scaturite dall'esame di 2 parametri essenziali: **la dipendenza dall'uomo (cibo, rifugi, cure e socialità); il controllo dell'uomo esercitato sui movimenti e sulla riproduzione.**

Tab. 1. Le sottopopolazioni canine nella regione Molise.

Cane strettamente domestico:

- ✓ vive in casa o in giardino come animale d'affezione;
- ✓ il proprietario provvede integralmente al suo sostentamento e controlla la funzione riproduttiva;
- ✓ non gli è permesso di vagare;
- ✓ viene censito e individuato con i metodi ufficiali e rappresenta oltre il 30% dell'intera popolazione;

Cane da fattoria o vagante:

- ✓ vive in zone rurali dove stabilisce un centro di territorialità nei pressi delle costruzioni rurali;
- ✓ interagisce in maniera labile con un proprietario che non gli riserva particolari cure;
- ✓ la sua riproduzione viene poco controllata, ma risulta alquanto efficiente;
- ✓ è libero di vagare, vive in gruppi ed instaura delle gerarchie;
- ✓ integra l'incerta razione alimentare dai rifiuti e con la predazione;
- ✓ si mostra ben adattato, è spesso confuso con i randagi propriamente detti;
- ✓ viene quasi totalmente ignorato dai sistemi di individuazione ufficiali e rappresenta la quota più cospicua della popolazione (oltre il 50%)

Cane randagio propriamente detto:

- ✓ deriva dalle due sottopopolazioni precedenti (in particolare dalla prima ed è il risultato del completo abbandono da parte dell'uomo);
 - ✓ soffre della deprivazione sociale ed è recettivo alle malattie trasmissibili;
 - ✓ tenta in ogni modo di riacquistare lo status perduto;
 - ✓ risulta poco longevo a causa delle malattie, della competitività e di incidenti stradali;
 - ✓ subisce profonde fluttuazioni stagionali, con *turn-over* elevato;
-

Nella realtà tra le diverse sottopopolazioni vi possono essere situazioni intermedie e punti di passaggio dove convivono caratteristiche elencate in più sottopopolazioni, mentre alcune volte talune caratteristiche descritte per quella sottopopolazione possono mancare del tutto. Infatti, possono esistere situazioni dove in ambito urbano si possono riscontrare cani a cui si attaglia l'insieme o alcune caratteristiche del "cane da fattoria", viceversa in ambito rurale possono esistere cani tenuti nello status di "strettamente domestico" o in condizioni intermedie.

L'importanza di questa categorizzazione per un programma di controllo regionale del R/V risiede nelle seguenti considerazioni:

- a) le sottopopolazioni individuate collimano con i risultati ottenuti in altri studi di esperti OMS;
- b) viene sfatata la convinzione che attribuisce ai cani randagi la maggiore responsabilità degli effetti deleteri del rapporto uomo, cane, ambiente, mentre richiama l'attenzione sui cani vaganti o da fattoria che rappresentano la quota più cospicua, più adattata all'ambiente e più longeva dell'intera popolazione dei cani;
- c) viene attribuito al cane randagio p.d. un ruolo secondario negli effetti deleteri del R/V inquadrandolo, (specie se proviene dallo status di cane strettamente domestico) come un "disadattato ambientale" di elevata gravità, quasi sempre in preda a malattie trasmissibili della specie che agiscono in maniera autolimitante sulla sottopopolazione. Attesta la scarsa longevità di questo animale, l'incapacità ad approvvigionarsi adeguatamente di cibo, a cercarsi un rifugio, il suo turn over elevato.

SCHEDA 4 - Normativa di riferimento

NORMATIVA NAZIONALE

[Legge quadro n. 281 del 14 agosto 1991](#)

[Circolare n. 9 del 10 marzo 1992 del Ministero della Sanità](#)

[Circolare n. 5 del 14 maggio 2001 del Ministero della Sanità](#)

[Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 febbraio 2003](#) - Recepimento dell'accordo recante disposizioni in materia di benessere degli animali da compagnia e pet-therapy

[Legge n.189 del 20 luglio 2004](#) "Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate"

[Decreto 23 marzo 2007](#) - Individuazione delle modalità di coordinamento delle attività delle Forze di polizia e dei Corpi di polizia municipale e provinciale, allo scopo di prevenire e contrastare gli illeciti penali commessi nei confronti di animali

[Ordinanza del Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali 06 agosto 2008](#)- Ordinanza contingibile ed urgente concernente misure per l'identificazione e la registrazione della popolazione canina

[Accordo del 24/01/2013 n. 5/CU ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera c\), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281](#) tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane in materia di identificazione e registrazione degli animali da affezione

[Ordinanza del Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali 18 dicembre 2008](#)- Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati

[Ordinanza 19 marzo 2009](#) - Modifiche all'ordinanza 18 dicembre 2008 del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, recante «norme sul divieto di utilizzo di detenzione di esche o di bocconi avvelenati»

[Ordinanza 14 gennaio 2010](#) - Proroga e modifica dell'ordinanza 18 dicembre 2008, come modificata dall'ordinanza 19 marzo 2009, recante: «Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati

[Ordinanza 10 febbraio 2012](#) - Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati

[Ordinanza 10 febbraio 2015](#) - Proroga dell'ordinanza 10 febbraio 2012, come prorogata dall'ordinanza 14 gennaio 2014, recante: «Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati

[Ordinanza 3 marzo 2009](#) Ordinanza contingibile ed urgente concernente la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani.

[Ordinanza 22 marzo 2011](#) - Differimento del termine di efficacia e modificazioni, dell'ordinanza del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 3 marzo 2009, concernente la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani

[Ordinanza 04 agosto 2011](#)- Integrazioni all'ordinanza del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 3 marzo 2009, concernente la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani, come modificata dall'ordinanza del Ministro della salute 22 marzo 2011

[Ordinanza 06 agosto 2013](#) - Ordinanza contingibile ed urgente concernente la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani

[Ordinanza 03 agosto 2015](#) - Proroga, con modifica, dell'ordinanza contingibile e urgente 6 agosto 2013 concernente la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani

[Decreto 26 novembre 2009](#) - Percorsi formativi per i proprietari dei cani

[LEGGE n. 201 del 4 novembre 2010](#) - Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno

NORMATIVA REGIONALE

[LEGGE REGIONALE 4 marzo 2005, n. 7.](#)

[LEGGE REGIONALE 29 agosto 2006, n. 24.](#)

[REGOLAMENTO REGIONALE 21 marzo 2006, n. 1.](#)

[REGOLAMENTO REGIONALE 19 aprile 2007, n. 2.](#)

[REGOLAMENTO REGIONALE 15 settembre 2008, n. 3.](#)

SCHEDA 5 - Il Sistema Informativo Geografico (GIS) o Geodatabase

Lo studio della biologia e della dinamica della popolazione canina permette non solo di generare sistemi di controllo basati sull'analisi del rischio ma di mettere a punto nuovi strumenti informatici che permettono una sorveglianza attiva e puntuale del territorio.

Un nuovo sistema di controllo attivo sulle popolazioni di cani esistenti in un dato territorio è rappresentato dai Sistemi Informativi Geografici (GIS o geodatabase o anche banche dati georeferenziate). Si tratta di banche dati progettate per utilizzare ed elaborare informazioni geografiche e dati spaziali. In esse le informazioni geografiche sono trattate come ogni altro tipo di dato. Dati vettoriali, per esempio, possono essere rappresentati nelle carte tematiche come punti (es., sedi di detenzione di animali), linee (es. percorsi, spostamenti) o poligoni (es. aree di rischio), e possono essere associati a tabelle in cui sono conservate le relative informazioni alfanumeriche (attributi) che l'utente ritiene più opportuno registrare. Con un siffatto sistema, possiamo ad esempio, stabilire di georeferenziare tutti i possessori con un numero di cani superiori a due, visualizzare le coordinate del luogo di detenzione ed associare a questo elemento spaziale tutti i dati relativi agli animali riportati in anagrafe quali: microchip, specie, razza, età, sesso e gravidanze, modalità di detenzione. Ad esempio, all'elemento spaziale considerato (contrada, quartiere, comune, provincia ecc.) può essere associato il "mestiere" del cane (caccia, ricerca tartufi, pastorizia, cani da fattoria, allevamento amatoriale o professionale ecc.) da cui si possono attribuire rispettivi livelli di rischio determinanti il randagismo. Il vantaggio primario del GIS è la possibilità di usare interrogazioni spaziali (query) che prendono in considerazione allo stesso tempo sia le componenti geografiche dei siti, che gli attributi alfanumerici ad essi associati. L'interrogazione della banca dati permette di avere risposte immediate e di elevato valore gestionale in formato cartografico. Ad esempio, potremmo interrogare il geodatabase per tutte le ispezioni effettuate nei luoghi di detenzione per ogni comune o contrada/quartiere considerato, e visualizzarne istantaneamente le localizzazioni esatte sul territorio, le date, i risultati delle ispezioni, i provvedimenti intrapresi o altre informazioni alfanumeriche registrate in associazione a tali eventi. Nell'ambito del controllo della detenzione degli animali, il geodatabase può essere sviluppato, per dare informazioni immediate sullo stato dell'arte dei controlli (reportistica) ed assistere le amministrazioni comunali e gli altri organi di controllo nell'individuare le aree e le attività umane considerate più a rischio randagismo, concentrando le relative risorse.

SCHEDA 6 - Il controllo genetico della parentela e la costituzione del database del genoma canino

Ogni essere vivente possiede un elemento che è unico e imm modificabile e che in qualsiasi momento può essere esaminato: il DNA. Le attuali tecniche della biologia molecolare sono in grado di studiarlo e caratterizzarlo al punto da identificare la sequenza delle singole basi. Per identificare geneticamente un individuo non è necessario conoscere così nel dettaglio il suo DNA, è sufficiente sapere come si distribuiscono lungo tutto il genoma alcune sequenze nucleotidiche note come marcatori microsatelliti. I microsatelliti sono tratti di DNA non codificante (che non viene trascritto in proteine) costituiti da ripetizioni in tandem di corte (da 1 a 4 coppie di basi) sequenze di nucleotidi. Essi sono distribuiti uniformemente nel genoma in un numero elevatissimo.

Per la diagnosi di parentela, il DNA viene estratto da un campione biologico (peli o sangue) prelevato dagli animali da esaminare, ponendo attenzione a non contaminarlo con materiale organico di altri soggetti. Oggi sono disponibili speciali supporti chiamati Kard che consentono di raccogliere e conservare, anche per lunghi periodi, campioni di sangue fresco non coagulato. Dopo aver provocato, con una lancetta, una piccola puntura sul labro o sul padiglione auricolare si appoggia l'area cerchiata di rosso della Kard sulla goccia di sangue affiorante fino a saturare completamente il cerchio.

Dopo l'estrazione del DNA è eseguita l'amplificazione dei microsatelliti indicati nel panel mediante PCR, seguita da elettroforesi su gel di agarosio. Per verificare l'avvenuta amplificazione i microsatelliti del soggetto in esame saranno successivamente confrontati con quelli registrati in un database del genoma canino. Se il profilo genetico del cane esaminato (figlio) concorda con i quello dei genitori (presenti nel database) la genitorialità può essere attribuita con una probabilità prossima al 99.9%

Tratto da: *Albarella S. et al.: Il test di parentela del cane.*

http://www.farminachannel.com/d_viewarticolo.php?articolo=370

SCHEDA 7 - Quadro Economico

La Regione Molise per il primo anno di attività per il contrasto e la prevenzione del randagismo ha stimato in 200.000 le risorse utili, finalizzate alla realizzazione delle seguenti misure:

N.	MISURA	COSTI IN EURO
1	Implementazione del sistema informativo GIS	25.000
2 (*)	Formazione del personale dei Comuni e delle Forze di Polizia (primo anno)	- 5.000
3	Aggiornamento e manutenzione delle procedure dei controlli ufficiali nei canili e Formazione dei Veterinari (primo anno)	5.000
4	Implementazione del database del genoma canino	24.000
5	Costi per la promozione delle adozioni (primo anno)	10.000
6 (*)	Informazione ed educazione sanitaria (primo anno)	- 10.000
7	Campagna di sterilizzazione di popolazioni target (primo anno)	120.000
TOTALE		184.000

Le voci sopra riportate di cui ai punti 1 e 4 rappresentano costi una tantum che non si ripetono nelle altre annualità, mentre le altre voci devono essere rifinanziate annualmente per mantenere e migliorare lo stato dell'arte delle misure intraprese.

Bisogna considerare che la campagna di sterilizzazione nei confronti di sottopopolazioni canine target rappresenta la misura più costosa. Si precisa che la cifra riportata al punto 7 della tabella soprastante non potrà avere alcuna ricaduta sulla diminuzione della popolazione canina vagante nella regione Molise, che è stimata attorno ai 30.000 individui. Essa può essere utilizzata nel corso del primo anno esclusivamente per attuare le sterilizzazioni di emergenza nei territori considerati maggiormente a rischio R/V che coincidono con i territori dei comuni dei 2 capoluoghi di provincia (Campobasso e Isernia) e di quelli dei comuni di Venafro, Termoli e Boiano.

Per spiegare tale situazione si richiama l'*equazione di crescita logistica* per le popolazioni animali

$$dN/dt = r N (1-N/K)$$

dove:

dN = variazione di individui che costituiscono la popolazione; dt

= tempo in cui viene osservata la variazione;

r = potenziale di crescita;

N = dimensione della popolazione

K = capacità portante dell'ambiente dove vive la popolazione considerata

Come è noto il potenziale riproduttivo del cane (r) è molto elevato ed è direttamente correlato alla crescita della popolazione (dN). La sterilizzazione agisce riducendo il potenziale di crescita, ma per ottenere un reale contenimento della popolazione la misura deve essere applicata su una congrua quota di animali target e in tempi sufficientemente brevi. Per ottenere risultati accettabili si ritiene che il numero di animali da sottoporre a sterilizzazione (sia maschi che femmine) deve aggirarsi attorno alle 10.000 unità/annue. Il rifinanziamento della misura per almeno i successivi tre anni dovrà tenere conto di questi dati. Successivamente ci si aspetta di assistere ad una cospicua riduzione dei cani vaganti, alla diminuzione dei ricoveri in canile e nel contempo una proporzionale diminuzione delle sterilizzazioni.

(*) I punti 2 e 6 del quadro economico vengono stralciati e riprogrammati per le annualità successive al 2021 come riportato nel paragrafo 4 recante il titolo: Quadro Economico e Conclusioni riportato a pag. 17.

INDICE

1. PREMESSA	1
2. PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO DEL R/V	2
Controllo del territorio	2
Promozione e diffusione della microchippatura e registrazione dei cani	3
Le campagne di sterilizzazione e il controllo delle nascite	4
<i>Le campagne di sterilizzazione</i>	4
<i>Il test del controllo genetico della parentela e la costituzione del database del genoma canino (Scheda 6)</i>	5
L'accalappiamento	6
La corretta gestione dei cani nei canili e delle adozioni	7
L'informazione e l'educazione sanitaria	10
<i>L'informazione</i>	10
<i>L'educazione sanitaria</i>	10
Soccorso degli animali in difficoltà ed a seguito di incidente stradale	11
L'implementazione dell'Anagrafe degli Animali d'Affezione su base nazionale	12
3. PROMOZIONE E TUTELA DELLE ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO E CREAZIONE DI UNA STRUTTURA FEDERATIVA DELLE ASSOCIAZIONI	13
4. CONCLUSIONI	14

APPENDICE

SCHEDA 1 - Le conseguenze e gli effetti deleteri del randagismo	15
SCHEDA 2 - Le caratteristiche ambientali, sociali ed etologiche determinanti il R/V	16
SCHEDA 3 - La popolazione canina nella Regione Molise	17
SCHEDA 4 - Normativa di riferimento	18
SCHEDA 5 - Il Sistema Informativo Geografico (GIS) o Geodatabase	19
SCHEDA 6 - Il controllo genetico della parentela e la costituzione del database del genoma canino	20
SCHEDA 7 - Quadro Economico	21

LINK

I documenti sotto riportati e pubblicati sulla home page dell'anagrafe canina della Regione Molise devono essere considerati come parti integranti del presente piano.

- (1) https://anagrafecanina.vetinfo.it/j6_siraaf/assets/files/140/Procedure_operative_per_le_forze_di_polizia.pdf
- (2) https://anagrafecanina.vetinfo.it/j6_siraaf/assets/files/140/Manuale_controlli_ufficiali_canili_e_allegati.pdf
- (3) https://anagrafecanina.vetinfo.it/j6_siraaf/assets/files/140/opuscolo_randagismo.pdf